

Anteprima libro

**Sebastiano Lo Iacono**

1



**U suònnu rî ggirasoli**  
**Il sogno dei girasoli**

**Mistrettanews 2017**

Nota di Presentazione

Anteprima libro



2

Sebastiano Lo Iacono Mistrettanews2017

In copertina: *Un girasole di Cicè*  
(Fotografia ©SLI-2005)

Nota di Presentazione

Anteprima libro

ad *Alcuni e a Sebastiano*

3



Nota di Presentazione

Anteprima libro

4

«... Una cosa  
che prova dolore  
non può essere per sempre».  
Melisso di Ippocrate, fr. B 7, 4

Sebastiano Lo Iacono MistratteneWS2017

Nota di Presentazione

## NOTA

Mi hanno, per dir così, *ispirato* questo racconto, sia l'ottimo libro di Francesco Cuva, *Odissea nella steppa*<sup>1</sup>, dedicato alle peripezie dei siciliani dei Nebrodi in Russia, durante la seconda guerra mondiale, sia l'intervento di Mariella Di Salvo, che ha ricordato, durante la presentazione dello stesso libro, una commovente vicenda familiare, relativa a un mistrettese, protagonista e vittima, assieme a molti altri siciliani e mistrettesi, della dissennata *campagna di Russia*, voluta da Mussolini e dal regime fascista.

Un familiare di Mariella Di Salvo, lo zio Sebastiano, non fece mai più ritorno a casa e, negli archivi del

---

<sup>1</sup> Francesco Cuva, *Odissea nella steppa*, A&G - CUECM, Catania, 2017. La presentazione del libro è avvenuta sabato 22 ottobre 2017, nel salone della *Parrocchia Santa Lucia* di Mistretta.

Ministero della Difesa, risulta classificato come *disperso*, assieme a migliaia di migliaia di italiani, immolati sull'altare di un'idea di *patria*, *povera patria non-patria*, che è poco definire *falsa e bugiarda*, e il cui *sterminio* non ha avuto espiazione.

Quella guerra non umana provocò l'*olocausto*, la *sistematica* e *scientifica* eliminazione di sei milioni di ebrei, *figli del popolo eletto*, nonché la «morte di 150 mila soldati schierati sul Don, 87 mila dispersi, 27 mila feriti, durante l'inverno del 1942-43<sup>2</sup>», e, secondo varie fonti più recenti, un totale impressionante di circa 64-70 milioni di vittime civili e militari in Europa, in Giappone e nelle altre nazioni belligeranti.

C'è stato chi ha definito quella follia «*l'oscuramento e l'occultamento del*

---

<sup>2</sup>cfr., Sebastiano Maggio, *Introduzione* al libro di Cuva, *op. cit.*, pagg. 7-11.

*Volto di Dio*<sup>3</sup>» nel mondo moderno e chi ha parlato, a proposito dei totalitarismi nazista e fascista, di «*banalità del Male*<sup>4</sup>».

È qui il caso di citare brevemente la differenza che Aristotele faceva tra *poesia* e *storia*, secondo cui «lo *storico* e il *poeta* non sono *differenti* perché si esprimono in versi oppure in prosa, [bensì] la *differenza* è che lo *storico* espone eventi reali e il *poeta* quali fatti possono avvenire e che sono possibili nell'ambito del verosimile o del necessario (...); la *poesia* espone una visione del generale [e dell'*universale*], la *storia* del *particolare*<sup>5</sup>».

Non c'è dubbio che la ricerca di Cuva sui contadini, *terroni* e *cafoni* del Sud,

---

<sup>3</sup> Zvi Kolitz, *Yossi Rakover si rivolge a Dio*, CDE, Milano, 1998, pag. 17.

<sup>4</sup>cfr., Hannah Arendt, *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, Feltrinelli, Milano, 1964.

<sup>5</sup> Aristotele, *Poetica*, 1451b, 1-15. cfr. *Dell'arte poetica*, Mondadori, Milano, 1974, pagg. 31-33.

che morirono a migliaia in Russia, abbia il rigore e il valore della storia particolare.

Il rilievo di questo racconto, ammesso e non concesso che ne abbia *alcuno*, è appena un tentativo di poesia e fantasia.

È un sogno, fatto, a dir con, *con gli occhi colmi di girasoli*: si capirà perché, leggendolo.

Quanto alla scelta di averlo scritto in dialetto siciliano di Mistretta, va detto che, per lo scrivente, la lingua demotica è primaria, essendo che il *primario*, citando ancora lo Stagirita<sup>6</sup>, è anteriore (non in senso cronologico) e migliore del secondario, del terziario e dell'ennesimo.

Il primario delle *cose prime* è anteriore perché è il *principio essenziale*, e, come tali, sia il

---

<sup>6</sup> cfr., Aristotele, *Protrettico*, traduzione di Ingmar Düring, in Aristotele, Mursia, Milano, 1976, pagg. 461-485; e cfr., Aristotele, *Metafisica*.

primario, il principio e l'anteriore sono l'è dell'È.

Il dialetto è primario e il primario è l'È dell'Essere, a prescindere dal fatto che il dialetto è detto lingua materna

«Il poeta Mario Luzi chiamava la madrelingua “*matria*”, sostituendola all'idea di *patria*. (...) Dante Alighieri scelse il *volgare*, contrapponendolo al latino; mentre il poeta veneto Andrea Zanzotto scelse il dialetto, contrapponendolo all'italiano<sup>7</sup>».

Se non vado errando il *volgare* di Dante e Boccaccio non fu il loro *primario dialetto toscano*, a cui attinse Alessandro Manzoni, impostosi come lingua nazionale, anche se quest'ultima parlata e altrettanto scritta da pochi, fino al secolo scorso? E allora dove starebbe le *differenza*, ammesso che ce ne sia *alcuna*, tra

---

<sup>7</sup> cfr., Giuseppe Antonelli, *Un italiano vero. La lingua in cui viviamo*, Corriere della sera, Milano, 2017, pag. 15.

lingua e lingua ovvero tra lingua e dialetto?

Ho scelto il *mio volgare dialetto*, convinto della «contrapposizione tra una lingua di natura e una lingua di cultura<sup>8</sup>», essendo che la prima, luogo dell'identità e dell'identico, «sgorga dalla mammella del latte materno<sup>9</sup>».

Forse si scrive in dialetto per trovare una *matria-patria*, allorché una *matria* e una *patria non ci sono*.

Non potendo trascendere da questa *primarietà della matria* ho adottato quello che Melisso di Samo (470 a. C. circa) — un misconosciuto filosofo anon'egli dell'antichità, considerava essere il «*massimo segno*<sup>10</sup>»: il «*mégiston semeïon*», ovvero il *lògos*, che qui specifico con l'attributo

---

<sup>8</sup> *ibidem*.

<sup>9</sup> *ibidem*, pagg. 14-15.

<sup>10</sup> Tullio De Mauro, *Prima lezione sul linguaggio*, Corriere della sera, Milano, 2017, pag. 129.

*demotico*, e a cui mi permetto di conferire il senso che ha, com'è noto, nel *Vangelo* di Giovanni.

Aggiungo, non a margine, che considero «*massimi segni*» il *lògos* e la *Croce*: come segni dei segni; essendo che il primo *È segno* della seconda e quest'ultima *È segno* del primo. Entrambi stanno insieme e sono *co-essenti*, sicché nessuno dei due è primo o secondo dell'altro.

E siccome *me gusta* essere inattuale, non moderno, anti-moderno, non contemporaneo e neppure *post-moderno*, ho scritto questo tentativo di poesia in prosa con il dialetto siciliano di Mistretta.

Fatto salvo il diritto alla fantasia e all'invenzione va detto, infine, che ogni riferimento a fatti, persone o cose reali è casuale e involontario (o quasi).

Sebastiano Lo Iacono Mistrettanews2017

... ma chi sa nun'è n-zuònnu  
fattu cù l'uòcchji  
chjni ri ggirasoli ...

©Proprietà letteraria riservata  
Sebastiano Lo Iacono/Mistrettanews2017  
È vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo.  
I trasgressori saranno perseguiti a norma di legge.